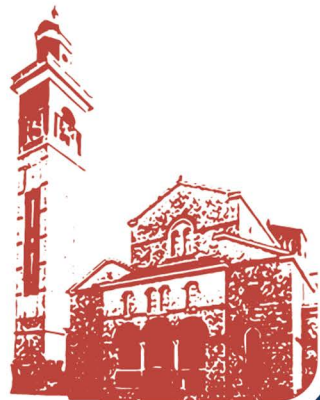
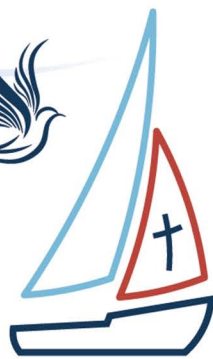




La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

ANNO
5
NUMERO
3

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo

TENTATIONES

IC

XC



Marzo 2025

L'Invidia A pag. 6

Dio ama le domande, fatte e ricevute A pag. 12

Voglio cantare al Signore finché ho vita A pag. 13

Rimetti a noi i nostri debiti

di don Marco

Uno degli aspetti centrali del Giubileo è la “Remissione dei debiti”, la misericordia e il perdono nei confronti di coloro che ci hanno fatto delle offese.

Nelle indicazioni del libro del Levitico (cap. 25), riguardo all'anno giubilare, si prescrive che vengano restituite le terre agli antichi proprietari e vengano liberati gli schiavi. **Il credente è chiamato quindi ad usare misericordia** nei confronti di coloro che hanno contratto qualche debito nei loro confronti e hanno recato un danno o un'offesa.

Anche Gesù nella preghiera del Padre Nostro ci invita a chiedere la remissione dei debiti e questo principio si collega alla misericordia e al perdono come attitudine fondamentale del cristiano.

Mi piace riportare un testo del libro del Siracide a mio avviso molto illuminante a riguardo:

“Perdona l'offesa al tuo prossimo

e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?

Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati?

Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati?

Ricordati della tua fine e smetti di odiare,

ricordati della corruzione e della morte

e resta fedele ai comandamenti.

Ricordati dei comandamenti

e non aver rancore verso il prossimo,

dell'alleanza con l'Altissimo

***e non far conto dell'offesa subita.*” (Sir 28,2-7)**

L'invito di Dio mi sembra molto chiaro: perché mantenere rancore, odio, risentimento nei confronti del proprio fratello? **Questi sentimenti negativi non solo creano divisione e distanza, ma provocano del male anche in noi.** Rendono il nostro cuore indurito e incapace di amare e di vivere bene; ci rendono tristi!

L'anno giubilare vuole quindi essere l'occasione per vincere questo male e, attraverso dei

gesti semplici di misericordia e di riconciliazione, **per costruire un mondo migliore andando incontro al fratello.**

Nel tempo di quaresima, ormai alle porte, proviamo a prenderci **un impegno concreto** di conversione. **Identifichiamo qualche gesto di riconciliazione e di remissione dei “debiti”:** riallacciare il rapporto con qualche persona con cui abbiamo avuto un conflitto o semplicemente non parliamo più, perdonare un nostro fratello con cui abbiamo avuto uno screzio...

Proviamo a seminare qualche seme di pace e di amore e lasciamoci sorprendere dai frutti di bene che essi possono produrre.

Ci lamentiamo continuamente per il mondo in cui viviamo, **proviamo a cambiare qualcosa** partendo da noi **“rimettendo i peccati ai nostri debitori!”** Il Signore ci accompagni sempre in questo cammino giubilare con la sua grazia e la sua misericordia.



“Gesù Cristo nostra speranza”.

Ciclo di Catechesi
di Katia

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Contempliamo oggi la bellezza di Gesù Cristo nostra speranza nel mistero della Visitazione. **La Vergine Maria fa visita a Santa Elisabetta; ma è soprattutto Gesù, nel grembo della madre, a visitare il suo popolo, come dice Zaccharia nel suo inno di lode. Dopo lo stupore e la meraviglia per quanto le è stato annunciato**

dall'Angelo, Maria si alza e si mette in viaggio, come tutti i chiamati della Bibbia, perché *«l'unico atto col quale l'uomo può corrispondere al Dio che si rivela è quello della disponibilità illimitata»*. Questa giovane figlia d'Israele non sceglie di proteggersi dal mondo, non teme i pericoli e i giudizi altrui, ma va incontro agli altri.

Quando ci si sente amati, si sperimenta una forza che mette in circolo l'amore; come dice l'apostolo Paolo, *«l'amore del Cristo ci possiede»*, ci spinge, ci muove. Maria avverte la spinta dell'amore e va ad aiutare una donna che è sua parente, ma è anche un'anziana che accoglie, dopo lunga attesa, una gravidanza insperata, faticosa da affrontare alla sua età. **La Vergine va da Elisabetta anche per condividere la fede nel Dio dell'impossibile e la speranza nel compimento delle sue promesse.**

L'incontro tra le due donne produce un impatto sorprendente: la voce della *“piena di grazia”* che saluta Elisabetta provoca la profezia nel bambino che l'anziana porta in grembo e suscita in lei una duplice benedizione: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!»*. E anche una beatitudine: *«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»*.



Dinanzi al riconoscimento dell'identità messianica del suo Figlio e della sua missione di madre, Maria non parla di sé, ma di Dio e innalza una lode piena di fede, di speranza e di gioia, un cantico che risuona ogni giorno nella Chiesa durante la preghiera dei Vespri: il *Magnificat*.

Il Signore, che si è chinato sulla piccola Maria per compiere in lei *“grandi cose”* e renderla madre del Signore, ha iniziato a salvare il suo popolo a partire dall'esodo, ricordandosi della benedizione universale promessa ad Abramo. Il Signore, Dio fedele per sempre, ha fatto scorrere un flusso ininterrotto di amore misericordioso «di generazione in generazione» sul popolo fedele all'alleanza, e ora manifesta la pienezza della salvezza nel Figlio suo, inviato a salvare il popolo dai suoi peccati.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo oggi al Signore la grazia di saper attendere il compimento di ogni sua promessa e di aiutarci ad accogliere nelle nostre vite la presenza di Maria. Mettendoci alla sua scuola, possiamo tutti scoprire che **ogni anima che crede e spera «concepisce e genera il Verbo di Dio»**.

Franciscus

L'Asilo Infantile di Magnago

Le Suore Rosminiane per 115 anni a Magnago, 1877–1992

di Antonio

PREMESSA STORICA

L'Opera Pia Croce trae le sue origini dal testamento del 22 novembre 1760 del **Conte Giuseppe Croce**, in cui si disponeva che: «... i redditi del suo patrimonio dovessero essere distribuiti ai poveri del "loco di Magnago"» e servire a stipendiare un medico, un chirurgo per l'assistenza ai poveri di Magnago, la levatrice e un maestro «ed a somministrare medicinali ed alimenti ai poveri infermi di questo luogo». Fu stabilito che coi redditi di detto patrimonio dovevano essere assegnati: «... lire tre cento al Medico, lire cento cinquanta al Chirurgo, lire due cento alla Levatrice e lire tre cento al Maestro di scuola, i quali dovranno assistere gratis tutti li poveri di Magnago e istruire li fanciulli nell'arte del leggere e scrivere e fare conti». Il residuo della sostanza, calcolato in lire ottomila l'anno, doveva essere versato alla «Pia Casa de' Poveri e schiffosi di Abbiategrasso», con l'obbligo di mantenere in essa 36 posti gratuiti per gli incurabili di Magnago. Un **tentativo di riforma** fatto dalla Congregazione di Carità di Milano nel 1872, che allora gestiva questi beni, per limitare il numero delle persone ammesse a fruire dei fondi dell'Opera Pia Croce **cadde per l'opposizione della delegazione comunale di Magnago**.

Il 30-12-1873 la **Congregazione di Carità di Magnago** approvava il suo Statuto Organico. Nel 1877 venne affidato alla Congregazione di Carità di Magnago, dalla consorella di Milano, l'incarico di erogare la beneficenza e di dirigere l'**Asilo Infantile Croce** secondo un regolamento concordato tra la Congregazione di Carità di Milano e di Magnago.

Nel regolamento tra l'altro si legge:

Art. 20 – A scopo di uniformità e pulizia l'Asilo fornisce ai bambini un grembiale con maniche, che indosseranno giornalmente al loro ingresso nell'Asilo e dimetteranno sortendo;

Art. 23 – I bambini vengono istruiti nel Catechismo, nel leggere, nei primi rudimenti dello scrivere, nel conteggio e nei lavori di mano. Al loro sviluppo fisico si provvede col moto frequente e colle discipline di un'elementare ginnastica;

Art. 24 – L'Asilo somministra la minestra ed i loro genitori hanno l'obbligo di fornire ai medesimi una o più razioni di pane o polenta, escluso ogni companatico;

Art. 30 – Al buon andamento dell'Asilo cooperano alcune visitatrici elette dalla Congregazione di Carità tra le signore del paese, le loro cure dovranno essere dirette alla sorveglianza della disciplina, alla nettezza degli ambienti e dei bambini, alla loro ricreazione, allo sviluppo della loro intelligenza ecc.; il tutto di pieno accordo con la locale Congregazione di Carità;

Art. 31 – Al parroco di Magnago è demandata parimenti la facoltà di sorvegliare nell'Asilo, particolarmente per quanto riguarda l'istruzione religiosa ed il lato morale dello stesso e di segnalare i bisognosi alla Congregazione di Carità.



Conte Giuseppe Croce



Antonio Rosmini

L'ASILO DI MAGNAGO

L'Asilo Infantile venne aperto nel settembre del 1877 in una casa appartenuta ai nobili Della Croce col metodo Ferrante Aporti (1791-1858, precursore dell'educazione scolastica infantile). Quel metodo preparava i fanciulli alla vita della famiglia e dei campi. Il corpo insegnanti venne affidato alla Congregazione delle Suore della Provvidenza, dette **Rosminiane** dal nome del loro fondatore, **Antonio Rosmini** (1797-1855, Sacerdote, Filosofo). Nei diari delle Suore Rosminiane è scritto: «Il 30 agosto 1877, suor Emanuela Zanola, suor Adalgisa Gai e suor Fiorenza Boggio giungono a Magnago nell'asilo gestito dalla Congregazione di Carità di Milano, dal Parroco e da altri signori». Nel 1911 l'Asilo passava al Consiglio di Magnago; venivano soppressi i 36 posti gratuiti al ricovero di Abbiategrasso e il maestro, il medico e la levatrice passavano a carico del Comune.

Il 9 aprile 1914, con decreto del Re Vittorio Emanuele III, l'Opera Pia Croce fu unita alla Congregazione di Carità di Magnago. Una legge del 1937 decretò la soppressione delle Congregazioni di Carità (L. 3 giugno 1937, n. 847, *Istituzione in ogni comune del regno dell'Ente Comunale di Assistenza*) e le loro competenze passarono ad un nuovo ente: l'E.C.A., al quale venne trasferito il patrimonio della Congregazione. La prima pietra della nuova sede dell'Asilo fu benedetta dal parroco di Magnago, don Mario Corti, il 19 dicembre 1965. La pergamena posta nella pietra recava le firme del sindaco, del parroco, del presidente E.C.A. Ostiario Antonio Pastori, di Eurosia Milani in rappresentanza del Consiglio e di suor Ersilia Chiodini, Madre Provinciale

delle Suore Rosminiane.

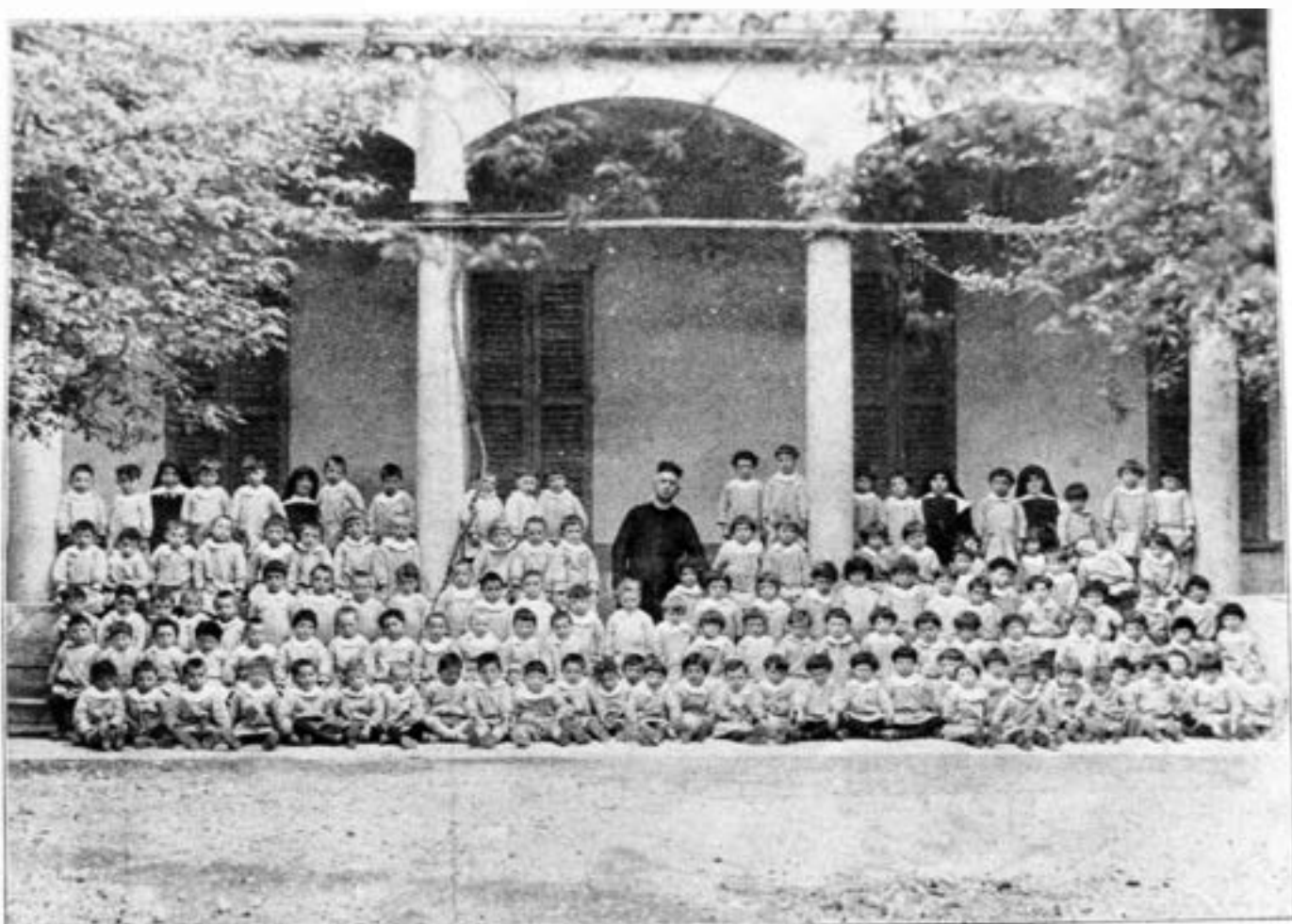
Il 2 ottobre 1966, alla presenza del Cardinale di Milano Giovanni Colombo, del sindaco, del parroco, del presidente dell'E.C.A., della Madre Provinciale, nonché di alcune Suore Rosminiane native di Magnago, veniva inaugurato il Nuovo Asilo, costruito vicino al vecchio. Il nuovo Asilo era di proprietà dell'E.C.A.; alla Parrocchia venne dato in uso il vecchio Asilo per un affitto simbolico di Lire 1.000 all'anno perché ospitasse l'Oratorio Femminile.

Le Suore Rosminiane rimasero per ben 115 anni a Magnago, paese dal quale arrivarono molte vocazioni all'Istituto. La presenza Rosminiana cessò nel 1992.

Dai diari delle Suore Rosminiane leggiamo:

«1992, 21 giugno. La Parrocchia e il Comune festeggiano le suore con la presenza del Vicario Episcopale Mons. Monticelli, della Superiora Generale delle Suore Rosminiane suor Francesca Saveria Fernandes e della Superiora Provinciale suor Vincenza Vona. Numerosa la partecipazione. I ringraziamenti furono tanto commoventi da finire non in festa, ma in rimpianti e sofferenza per la partenza delle suore da questa parrocchia».

«1992, 4 luglio. Suor Floriana Franzoi e suor Rosa Luisa Villa partono. Termina in questo paese la presenza Rosminiana».



1931 - I bambini dell'Asilo

L'Invidia

C'è notevole bisogno di bonificare gli sguardi.
di Mara

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica: *“L'Invidia consiste nella tristezza che si prova davanti ai beni altrui e nel desiderio smodato di appropriarsene”*.

L'etimologia del termine: *in* = particella avversativa; *video* = sguardo à **Guardare in modo ostile**.

Le parole del Papa: **“L'invidioso è colui che non vede alcun colore, perché la realtà gli sta stretta, la deforma, la capovolge, infine la nega”**. L'Invidia è il vizio del tormento, è una gioia maligna, è una relazione avvelenata, è la passione di appropriarsi dell'essere dell'altro, di un dono o di un bene in possesso dell'altro, è l'incapacità di attingere da chi è migliore. Piuttosto che emulare nel bene ed elogiare, si preferisce tenere a distanza quell'esempio virtuoso di fratello o sorella, anche con molta malignità. Infatti chi tratta abitualmente con **questo vizio, lo pratica sia con gli occhi**, pungendo con lo sguardo chi ritiene stare meglio di sé, **sia con la parola**, denigrando e diffondendo menzogna. L'invidioso guarda il prossimo non con la dignità di fratello o sorella, ma con la qualifica del rivale. Dio non è avaro, dispensa bene, bellezza, talento, dignità e unicità in ciascuno; Egli vuole la nostra gioia e che sia gioia piena.

Dal libro dei Proverbi (14-30): *“L'Invidia è la carie delle ossa”*. È un vizio che erode, lascia abbandonati al nulla perché, al contrario degli altri vizi che sostanzialmente lasciano un piacere seppur frivolo e momentaneo, **l'invidia lascia solo una profonda tristezza**. Il Papa prega: **“Madre, liberaci dall'invidia, che siamo fratelli tutti, che ci vogliamo bene”, “L'invidia è quel vizio giallo, brutto, che rovina davvero”**. L'astio, il rancore, il desiderio distruttivo costante verso il prossimo opacizza e rattrista l'anima e anche l'aspetto esteriore.

La nostra società è caratterizzata anche dall'istituzionalizzazione della tristezza: nelle persone sorge l'invidia perché le relazioni interpersonali sono sempre più spesso basate sulla **logica del successo, della competizione e della sopraffazione**; nelle persone sorge l'invidia perché so-

no colte dal senso di fragilità o inferiorità, **si sentono sempre mancanti di qualcosa**, in una tabella di marcia frenetica, sentono di avere ogniqualvolta un nuovo vuoto da colmare. Tutto concorre al depotenziamento dell'umanità e allo scadimento dell'immagine di Dio

che è gioia, vicinanza, compassione e tenerezza. Essendo a sua immagine, tutto ciò sarebbe anche la nostra essenza, che invece trascuriamo.

Come se ne esce dal *“vizio del serpente”*? Innanzitutto con la preghiera. Chiedo a Gesù di incontrarlo negli altri; di porre attenzione al bello e al bene degli altri rallegrandomi, agevolandolo e seguendolo come esempio; chiedo di provare a donare a tal punto di permettere all'altro di essere **“il Primo”**. Provo a trasformare l'invidia in un campanello, in una sveglia. Essere attratto da un bene altrui potrebbe essere l'invito a guardarmi dentro e a ricercare qualcosa di buono in me, per ambire a raggiungere un obiettivo. Guardare ai doni originali che si hanno dentro di sé permette di riconoscere le proprie fragilità, da affidare a Dio, e ai propri talenti, per cui ringraziare Dio. Guardare al bene dentro di sé significa **gioire di ciò che Dio ci ha donato e scegliere di percorrere una strada personale e originale di crescita**, senza ambire ad essere il clone di qualcun altro. Diamoci la possibilità creativa per relazioni interpersonali caratterizzate dal segno di Gesù e l'opportunità di imparare *“l'ecologia”* dello sguardo.



Perché la «missione digitale»

Può essere un nuovo ministero.

di Lucio

L'esperienza spagnola di «iMisión», movimento ecclesiale online fondato da una religiosa, suor Xyskia Valladares, religiosa della Purezza di Maria Santissima, di origine nicaraguense, ma residente in Spagna, ha dato l'avvio a una profonda riflessione sull'**evangelizzazione attraverso i social media**. La prima volta che mi sono occupato di **“missione” nell'ambiente digitale** è stato nel 2008: anche se i social network si trovavano appena agli albori e il dibattito in rete si svolgeva sui blog e sulle chat, erano già visibili – anche da parte di soggetti di dichiarata ispirazione cristiana – manifestazioni di **violenza verbale** che, di lì a poco, avrebbero seriamente impegnato gli analisti della rete. Così, in un racconto di fantasia poi confluito nel libro *Un cristiano piccolo piccolo* (Edb, Bologna 2010), immaginai che una giovane suora si desse il compito (la “missione”, appunto) di frequentare la blogosfera ecclesiale per portare pace nelle contese tra opposte fazioni, ricordando ai litiganti online che **segni distintivi dei cristiani nel mondo sono la mitezza e l'amore reciproco** e che il mondo digitale non fa eccezione.

Il racconto fu apprezzato da un giornalista religioso di chiara fama come Luigi Accattoli, che da qualche anno stava sperimentando questo tipo di comunicazione. Alcuni anni dopo pubblicò contributi su *«comunicazione della Chiesa e social media»*, resi durante il periodico Seminario professionale sugli uffici di comunicazione della Chiesa organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce.

La realtà, come spesso accade nell'ambiente digitale, aveva superato la fantasia: nel 2012 suor Xyskia Valladares, aveva fondato un movimento ecclesiale digitale i cui membri condividono la stessa vocazione: **“evangelizzare in Internet”**. La missione digitale guarda in generale all'evangelizzazione tramite i social network. Allo scopo, iMisión organizza corsi online ed eventi annuali “in presenza” e “a distanza”, gratificati nel 2019 da un videomessaggio in cui

papa Francesco riconosce i partecipanti come **«missionari digitali»**. Nell'estate 2022 è direttamente la Santa Sede (Segreteria generale del Sinodo e Dicastero per la comunicazione) a puntare sull'esistenza dei **«missionari digitali»** diversamente non coinvolti dalle modalità territoriali (diocesi, parrocchie) sino ad allora utilizzate. L'iniziativa si chiama *“La Chiesa ti ascolta”* e consiste nel chiedere a cristiani attivi e popolari nell'ambiente digitale di condividere con i loro follower un questionario in tema di fede cristiana e Chiesa. Viene coinvolta suor Valladares, di iMisión - che a luglio 2023 papa Francesco ha poi nominato membro del Sinodo, con diritto di voto. **La rete di 244 influencer che si mette all'opera è ben più vasta, giacché copre 7 lingue e 115 paesi; con l'obiettivo che quello di “missionario digitale” sia riconosciuto come un ministero.** La Santa Sede è favorevole a questa possibilità. Alla presentazione in Sala stampa vaticana della tappa continentale del Sinodo 2021-2024, c'è mons. Lucio Adrián Ruiz, segretario del Dicastero per la comunicazione, che fa il suo intervento su ciò che definisce *“Sinodo digitale”*, precisando che *«è lo stesso Sinodo della Chiesa, con la stessa metodologia del resto della Chiesa, ma svolto negli “spazi digitali”»*, e che è stato realizzato finora *«dal popolo di Dio presente nelle reti»*.

Il 29 maggio, la sottosegretaria della Segreteria generale del Sinodo suor Nathalie Becquart, afferma che la **«cultura digitale “chiama” la sinodalità»**.

La Chiesa sta scoprendo INTERNET come luogo di evangelizzazione.



Di cosa è fatta la speranza

Le cure palliative

di Ileana e Amici del Centro Culturale

I tentativi di lenire il dolore fisico hanno fatto nei secoli un lungo cammino: dalla mandragora all'oppio, alla coca, all'etere e al cloroformio, fino alla morfina. Tuttavia nel trattamento di malattie incurabili, **la terapia del dolore non basta**. In tante persone, malate e anche sane, nasce un **sentimento di impotenza** tale da far desiderare la morte per porre fine a sofferenze sia fisiche che spirituali. Si invoca la libertà di decidere quando morire, si parla di dignità del vivere e di condizioni che lo rendono impossibile, si fanno manifestazioni affinché sia approvata una legge per il **suicidio assistito**.

La vita e le opere di **Cicely Saunders**, la fondatrice delle cure palliative e degli Hospice, è illuminante. Nata a Londra nel 1918, durante la seconda guerra mondiale opera come infermiera al fronte. Dopo tanto sangue e dolore, si converte e aderisce alla chiesa anglicana. Nel 1947 lavora al St. Thomas's Hospital, ma poi conosce la St. Luke, una casa di accoglienza per persone in fin di vita. Diversamente dall'ospedale, alla St. Luke il dolore viene eliminato con analgesici, ma Cicely Saunders, che intanto conosce e si innamora di David Tasma, un paziente terminale, comprende e approfondisce i bisogni veri dei malati. **Nasce in lei l'idea di costruire un hospice**, ma sapendo che da infermiera non ha la necessaria attenzione dei medici, **si iscrive a Medicina e si laurea nel 1957**. Dieci anni dopo viene inaugurato il suo ospedale, il St. Christopher's Hospice, dove la persona ammalata, credente o non credente, è liberata con i farmaci dal dolore, ma dentro un ambiente ricco di calore umano e di comprensione psicologica, che assiste anche le loro famiglie.

L'11 febbraio del 2024, XXXII Giornata Mondiale del Malato, Papa Francesco ha detto: *"Non è bene che l'uomo sia solo. (...) La prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. (...) La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata"*.

Innumerevoli sono le persone malate che attraverso la vicinanza di amici e di operato-



ri sanitari riprendono ad aver cura di sé, ritrovano il desiderio di avvicinarsi a Dio e di sperare nella Sua misericordia.

Dal 2020 i **Quadratini**, un'associazione di persone malate e dei loro familiari, si collegano on line alla Santa Messa celebrata da don Eugenio Nembrini e poi si conoscono attraverso le loro storie, testimoniando la loro sofferenza, ma anche una fede piena di letizia. A volte si dice che la salute è la cosa più importante, ma c'è qualcosa che la supera. Così scriveva al marito la nostra amica Costanza pochi mesi prima di morire, a 57anni: *"Il problema non è non morire, ma avere la vita eterna."*

La speranza è proprio fatta di volti lieti, non perché va tutto bene, ma perché fanno esperienza del Mistero che ripete a ogni persona: *"Non abbiate paura, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo."*

"Dignitas infinita" 15/3/2019 - Dicastero per la Dottrina della Fede:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/04/08/0284/00588.html#i>

Associazione Quadratini: <https://www.quadratiniocarita.org/home-page>

La Via Crucis

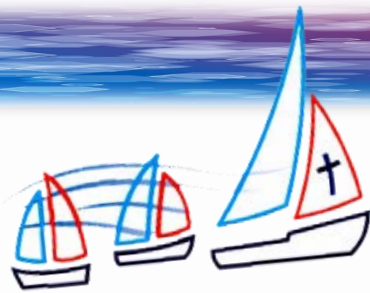
"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"
di Omar

La *"Via Crucis"* affonda le sue origini nella devozione popolare fra il XII e il XV secolo. Originariamente non comprendeva un numero preciso e definito di quadri, o *"stazioni"*. Bisogna però precisare che una sorta di Via Crucis embrionale era presente alla fine del IV secolo. È la pellegrina Eteria a darcene notizia, nella sua *"Peregrinatio Etheriae"*. Ci parla di tre edifici sacri eretti sulla cima del Golgota. Queste **tre chiese erano collegate da una processione** che – in certi giorni dell'anno – si snodava dalla chiesa dell'*Anastasis* a quella detta del *Martyrium*. Questa processione, con i suoi canti e il suo stretto legame con i luoghi della passione, ricorda molto la devozione alle *"tappe"* del Calvario, così come noi oggi le conosciamo. **La Via Crucis, nella sua forma attuale, e cioè con le quattordici stazioni, è attestata in Spagna, nella prima metà del secolo XV, soprattutto in ambienti francescani.** Dalla penisola iberica, passò poi nel territorio della Sardegna, che si trovava – all'epoca – sotto il dominio della corona spagnola. Dalla Sardegna, successivamente, arrivò nella penisola italiana. Convinto ed efficace divulgatore fu San Leonardo da Porto Maurizio, frate minore, instancabile missionario. Egli stesso, eresse personalmente oltre 572 Via Crucis. **Il numero delle "stazioni" e il loro contenuto furono precisati dall'autorità ecclesiastica nel 1731.** Nei principali santuari mariani d'Europa è sempre presente una Via Crucis. Nel **santuario di Lourdes** quella più importante è stata realizzata nel 1912 e si trova sulla collina delle Spelonche; le sue 15 stazioni sono rappresentate da 115 statue a grandezza d'uomo, realizzate in ghisa patinata. Ogni gruppo di statue illustra un momento determinante della vita di Cristo durante la sua Passione: dalla condanna di Ponzio Pilato fino alla sepoltura, la sera del Venerdì Santo. A **Fatima** è presente la Via Crucis nel Cammino dei Pastorelli; le quattordici stazioni della Via Crucis, furono offerte dai cattolici d'Ungheria. Le stazioni sono state benedette il 12 maggio 1964. La

15° stazione, benedetta e inaugurata il 13 ottobre 1992, è stata offerta dalla parrocchia ungherese di Lajosmizse, in segno di gratitudine per la *"resurrezione"* dell'Ungheria. A **Medjugorje** la Via Crucis più importante è quella sul monte Križevac. Ai lati del sentiero che conduce in cima alla montagna, dove il 15 marzo 1934 è stata completata la grande Croce Bianca, sono state poste quattordici semplici croci contrassegnate da numeri romani. Nel 1988, accanto ad ogni croce, sono state poste formelle a rilievo in bronzo raffiguranti le quattordici tradizionali stazioni della passione di Gesù. Un quindicesimo rilievo bronzeo, ai piedi della Croce, raffigura la Risurrezione di Cristo, mentre un sedicesimo è posto all'inizio della salita e rappresenta la preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi.



Le Piccole Vele



Luce

la mascotte del Giubileo

di Silvia e Silvia

Cari bambini, sapete cos'è una **mascotte**? È un personaggio che rappresenta un evento, un gruppo o un'idea speciale. Un sinonimo di mascotte è **portafortuna**! Anche il **Giubileo 2025** ha la sua mascotte e si chiama **Luce**!

Luce è una pellegrina, cioè una viaggiatrice speciale, proprio come i tanti fedeli che andranno a Roma per il Giubileo. Il suo nome già ci dice qualcosa di importante: porta **luce, speranza e gioia** ovunque vada!

Luce è stata disegnata da un artista romano, **Simone Legno**, ed è ispirata al mondo dei manga (storie a fumetti giapponesi) e degli anime (cartoni animati sempre giapponesi).

Ha dei bellissimi capelli blu e indossa un **impermeabile giallo**, proprio come la bandiera della Città del Vaticano! Il suo k-way la protegge dalle tempeste, come la fede ci aiuta nei momenti difficili. Ai piedi ha degli **stivali sporchi di fango**, perché ha già percorso un lungo cammino, e porta con sé un **bastone da pellegrino**, segno del viaggio che tutti noi facciamo per avvicinarci a Dio.

Gli **occhi di Luce sono speciali e luminosi**: al loro interno si possono scorgere dei riflessi a forma di **conchiglia**! La conchiglia è un simbolo molto importante per i pellegrini, perché ricorda il cammino che porta verso la fede.

Ogni viaggiatore ha bisogno di **amici** e Luce ne ha **tre: Fe, Xin e Sky**. Insieme rappresentano le persone di tutto il mondo che si uniscono in un cammino di pace e fratellanza. Con loro c'è anche un cagnolino di nome **Santino**, fedele compagno di viaggio di Luce!

Luce ha partecipato al **Lucca Comics & Games**, uno dei festival più importanti del mondo dedicati ai fumetti, ai videogiochi e all'animazione. Questo evento richiama tantissimi giovani appassionati e il Vaticano ha scelto di presentare

Luce anche qui, usando un linguaggio vicino ai ragazzi e unendo **tradizione e modernità**.

Luce ci ricorda che la vita è un viaggio bellissimo, anche se a volte possiamo trovare delle difficoltà. Con fede, speranza e condivisione possiamo affrontare ogni passo con coraggio e gioia!

E voi, siete pronti a partire con Luce per questa grande avventura?

Buon cammino a tutti!



PUZZLE DEL GIUBILEO

Cerca nello schema tutte le parole elencate; le puoi trovare in **ORIZZONTALE**, **VERTICALE**, **DIAGONALE**, **DAL BASSO ALL'ALTO** o **DA DESTRA A SINISTRA**. Certe lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito ti daranno la soluzione.



ANCORA
APERTURA
BASILICA
BASTONE
BOLLA PAPALE
CAMMINO
CHIESA
CORNO
CROCE

DEBITO
FEDE
FRANCESCO
GIUBILEO
INCONTRO
INDULGENZA
JOBEL
LOGO
LUCE

MASCOTTE
ONDE
PACE
PAPA
PASSAGGIO
PELLEGRINAGGIO
PERDONO
PERSONE

PORTA SANTA
PREGHIERA
SALVEZZA
SIMBOLO
SPERANZA
UNIONE
VATICANO
VIAGGIO

Costruiamo la “PORTA SANTA” seconda parte

Presso il Bar dell’oratorio di Magnago e di Biatea ritira il secondo foglio per completare la tua Porta Santa: colora e ritaglia la mascotte Luce e incollala così che aprendo la tua porta santa possa comparire .Di fianco trovi anche un gioco: ritaglia tutti i pezzi e componi il logo del Giubileo

BUON LAVORO

Dio ama le domande, fatte e ricevute...

di Marco

Questa volta ad attirare la mia attenzione è il titolo di un libro che mi è capitato tra le mani in questi giorni. “*Domande di Dio domande a Dio. In dialogo con la Bibbia.*” Il testo non ho ancora cominciato a leggerlo perché mi sono soffermato sull’interessante prefazione che porta la firma di Papa Francesco.

Chi di noi non si è posto delle domande alle quali spesso non riesce a dare delle risposte?

Ho sempre pensato che troppe domande non fanno altro che alimentare dubbi, ma mi sono reso conto che questo non corrisponde sempre alla verità. **Spesso infatti il modo più semplice per trovare buone risposte è farsi buone domande.** Le domande sono strumenti potenti perché hanno la capacità di cambiare noi stessi e il mondo che ci circonda: possono risolvere problemi, costruire relazioni e generare azioni significative. Nella prefazione di cui vi parlavo, **Papa Francesco ci invita a non adagiarsi pensando di avere in tasca la verità.** Lo fa guardando a Gesù, a come Egli concretamente si è posto con tutti quelli che ha incontrato e come continua a farlo con noi oggi attraverso la Sua Presenza e la Sua Parola. “*Gesù faceva domande. Una delle sue prime frasi, secondo il Vangelo di Giovanni, è stato l’interrogativo «Che cercate?» rivolto ai due discepoli del Battista che lo seguivano. In base all’evangelista Luca, la prima parola di Gesù era stata proprio una domanda ai suoi genitori: «Perché mi cercavate?». E sulla croce, al termine della sua vita terrena, si è rivolto al Padre con un quesito: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Nondimeno, risorto dai morti, si è presentato a Maria Maddalena con un doppio, diretto interrogativo: «Donna perché piangi? Chi cerchi?». Gesù amava fare domande. Perché amava dialogare con gli uomini e le donne del suo tempo che si affollavano intorno a Lui. Quanti lo ascoltavano capivano che il Suo interloquire non era una messa in scena retorica, ma un appello al proprio cuore, un modo per interpellare l’interiorità di ciascuno. La domanda è un gesto umano, umanissimo: fa trasparire il desiderio di conoscere e di sapere. Chi fa domande non si accontenta. Chi pone questioni è animato da un’inquietudine che brilla come sintomo di*



vitalità. I cuori adagiati non fanno domande. Chi ha risposte su tutto non si pone in questione su niente. Pensare di avere in tasca la verità come si tiene in tasca una penna pronta all’uso. La ricerca e il desiderio si concretizzano nel fare domande, nell’avere domande, nell’ascoltare le domande degli altri. Lo sappiamo bene: la filosofia è nata dai grandi interrogativi dell’esistenza: «Chi sono io?», «Perché c’è qualcosa e non il nulla?», «Da dove vengo?», «Verso dove va la mia vita?». È per questo motivo che il cristianesimo si è sempre posto vicino a chi si interroga, perché - ne sono convinto - Dio ama le domande, le ama davvero. Penso che ami più le domande delle risposte. Perché le risposte sono chiuse, le domande rimangono aperte. Gesù interpella i suoi: «Chi dite che io sia?». E infine provoca Pietro: «Mi ami più di costoro?». Ecco, fare domande significa rimanere aperti ad accogliere qualcosa che ci può trascendere. Dare solo risposte vuol dire restare ancorati alla propria visione delle cose. C’è chi fa domande per mettere in difficoltà l’interlocutore e chi invece, come un bambino che si rivolge ai suoi genitori, si pone sinceramente in ascolto dell’interlocutore, sapendo di non sapere. La Parola di Dio è su questo una grande maestra, perché - come afferma S. Paolo - è una lama a doppio taglio e svela la verità del cuore.”

Le domande sono una diretta conseguenza del desiderio che ci spinge alla ricerca della felicità. Non smettiamo di farcele e di farle a chi riteniamo possa aiutarci nel cammino della vita.

Voglio cantare al Signore finché ho vita...

...Cantare inni al mio Dio finché esisto. (Sal 103,33)

di Lorenza

All'inizio del Messale, il libro con le indicazioni per le Messe di tutto l'anno, ci sono delle regole che dobbiamo seguire. La 321 dice, tra le altre cose, che **"In tempo di quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto"**. Quindi, ad esempio, l'organista non può continuare a suonare se il canto di Comunione è terminato.

È uno dei digiuni che facciamo durante la Quaresima: noi appassionati di musica attendiamo trepidanti la Pasqua per poter risentire l'organo in tutto il suo splendore.

Io sono contenta di far parte del **coro** che anima la Messa perché posso mettere la mia voce al servizio della celebrazione. Anche i fedeli che non fanno parte del coro possono cantare, magari sommessamente se pensano di essere stonati.

Ho anche il privilegio di poter chiedere al **maestro Orazio** qualsiasi cosa sulla musica liturgica, sugli organi in generale e, in particolare, **sull'organo della chiesa parrocchiale di Magnago**, perché lo ha costruito lui, che, oltre che organista, è anche organaro, cioè, costruisce e ripara gli organi.

Un giorno, osservando la consolle, cioè la parte dell'organo dove suona l'organista, gli ho chiesto quali legni ha usato. Mi ha spiegato che la pedaliera (l'organo si suona anche coi piedi!), il panchetto, il leggio e i registri sono fatti di legno di **rovere**. Il resto della consolle è in legno di **noce** con degli inserti di **ayous**, che è una pianta africana. All'interno dell'organo ci sono anche delle parti in **faggio**, come il somiere, e in **abete**, come i mantici.

Il mantice accumula l'aria e ne regola la pressione: a seconda di come l'organista suona, l'aria viene mandata dal mantice al somiere che la distribuisce alle canne che produrranno i diversi suoni. **Ogni tipo di legno ha caratteristiche specifiche, quindi viene scelto appositamente per le varie parti dell'organo e, insieme agli**

altri materiali, partecipa alla creazione della musica. Anche i fedeli presenti a Messa hanno le loro diverse qualità: possiamo unire le nostre voci e contribuire, anche chi è un po' stonato o ha un filo di voce, a creare un canto di preghiera gradito al Signore.

«La celebrazione è grazia e responsabilità di tutti i fedeli. Pertanto tutti sono chiamati a collaborare perché l'ambiente della celebrazione sia adatto, perché i segni liturgici siano visibili e apprezzabili, il silenzio e il canto, le parole e gli sguardi siano propizi alla preghiera, le parole risuonino con chiarezza e semplicità, tutti possano entrare nella chiesa, tutti possano ascoltare, anche le persone con disabilità. [...] La celebrazione chiede di essere desiderata, preparata, vissuta con intensità, perché porti nei fedeli i frutti che il Signore ha promesso a coloro che dimorano in lui, in particolare la gioia e la grazia di essere un cuore solo e un'anima sola nella comunione dei santi». (arcivescovo Mario Delpini, dall'Atto di promulgazione della II edizione del Messale Ambrosiano).



Attività svolte e un nuovo progetto

di Annalisa

LA FESTA DELLA GIÖBIA

La festa della Giöbia è una tradizione che ormai da molti anni festeggiamo anche noi con i nostri bambini. In questa festività legata all'inverno, la tradizione vuole che si bruci la **Giöbia**, un pupazzo che simboleggia l'anno passato e le sue paure.

Il progetto ha visto **partecipare i bambini alla costruzione** di un fantoccio con vecchi giornali e materiale naturale. Parallelamente, i piccoli artisti hanno dato vita a **splendidi disegni**, esprimendo emozioni e storie attraverso colori e forme. **Ogni disegno raccontava le loro paure e le loro emozioni.** L'idea di far realizzare ai bambini un disegno sulle proprie paure è un modo significativo per affrontare e superare le emozioni negative. **Brucciare questi disegni nel grande falò rappresenta simbolicamente la liberazione da queste paure.**

Il falò diventa così un momento di festa e di crescita personale, unendo tradizione ed emozioni in un'esperienza educativa e coinvolgente.



W I CALZINI SPAIATI

La Giornata dei Calzini Spaiati è un evento speciale che ci insegna **l'accettazione della diversità.** I bambini vengono invitati a indossare calzini di colori e fantasie diverse, creando un'atmosfera festosa e giocosa. Questa iniziativa aiuta i piccoli a comprendere **l'importanza di essere unici e a valorizzare le differenze tra di loro.** Gli insegnanti hanno spiegato il significato di questa celebrazione, incoraggiando i bambini a esprimere la propria in-

dividualità. Durante la giornata attività ludiche, racconti e giochi hanno stimolato la creatività e la cooperazione. Ogni bambino ha disegnato il proprio calzino per realizzare un grande cartellone appeso nel salone della scuola. La Giornata dei Calzini Spaiati diventa così un'occasione per **riflettere sull'amicizia e il rispetto reciproco**, rendendo la scuola un luogo di inclusione e gioia.



PROGETTO PISCINA: UN NUOVO MODO DI GIOCARE E IMPARARE!

Siamo entusiasti di annunciare una grande novità!! A partire dal mese di febbraio, la nostra scuola dell'infanzia darà il via a un **entusiasmante progetto di acquaticità!** Ogni martedì, i nostri bambini avranno l'opportunità di recarsi presso la piscina di Busto Garolfo dove potranno **divertirsi e apprendere le basi del nuoto** in un ambiente sicuro e stimolante.

Vi terremo aggiornati su tutte le attività e le esperienze che vivremo insieme in piscina e non vediamo l'ora di vedere i nostri piccoli nuotatori crescere e divertirsi!



Fondo Schuster

Case per la Gente
di Marisa

In occasione del 50° anniversario della nascita della Caritas Ambrosiana, la Diocesi di Milano ha costituito, il nuovo “**Fondo Schuster - case per la gente**”, affidandone la gestione a Caritas.

Tale fondo avrà una dotazione iniziale di 1 milione di euro, potrà essere alimentato da donazioni monetarie (effettuate da cittadini, imprese, enti privati o pubblici) e dal conferimento di appartamenti (pubblici e privati).

Le finalità del nuovo strumento, orientate a promuovere il diritto alla casa, principio base di una buona convivenza civile, fondamento di dignità nei percorsi di sostegno verso l'autonomia che Caritas cerca di costruire con tutti coloro che incontra, **sono tre:**

- il 50% delle risorse del Fondo saranno destinate alla realizzazione di **lavori di riqualificazione di immobili**, da destinare a famiglie e individui con difficoltà di accesso a soluzioni abitative a prezzo di mercato;
- il 30% delle risorse del fondo saranno impiegate per erogare a soggetti in povertà o in difficoltà **contributi per le spese legate alla casa**, ovvero affitti, bollette, spese condominiali, spese per la riqualificazione energetica;
- il 20% delle risorse del fondo serviranno ad erogare **garanzie per i privati che intendono mettere a disposizione i propri appartamenti a prezzi calmierati**, perché siano destinati a famiglie o individui con difficoltà di accesso a soluzioni abitative a prezzo di mercato.

Il fondo opererà attraverso la rete dei centri di ascolto Caritas, coordinata dal Servizio Siloe, per l'individuazione delle famiglie residenti nel territorio della diocesi destinatarie degli interventi; mentre la Fondazione San Carlo, promossa da diocesi e Caritas, si occuperà, insieme ad altri



soggetti, di riqualificare e gestire gli appartamenti conferiti al fondo.

Cittadini, enti privati e fondazioni possono partecipare attivamente al progetto, con:

- **donazioni libere:**
 - A. con carta di credito sul sito: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>
 - B. tramite bonifico bancario **Banca Intesa San Paolo IBAN:**
IT53M0306909606100000000348

Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: Fondo Schuster – Case per la gente

Le offerte sono detraibili fiscalmente

- **conferimento di immobili:** si possono mettere a disposizione appartamenti, sia pubblici che privati.

Per maggiori informazioni contattare Caritas Ambrosiana: www.caritasambrosiana.it

Notizie della comunità

di Marina, Enrico, Settimia, Elena.

FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 26 gennaio abbiamo festeggiato la **famiglia cristiana**. Con i tanti modelli proposti oggi, è bene ricordare cosa sia la famiglia cristiana: il sentimento da solo non basta a portare avanti una famiglia, ad affrontare piccoli e grandi problemi della quotidianità e fare tutto questo *"finchè morte non ci separi"*. Chi sceglie di costruire una famiglia cristiana **si impegna** a creare una famiglia con fondamenta solide sulla parola di Dio e sul Suo amore. Esso ci guida attraverso le difficoltà e ci fa gioire dei Suoi doni. **E' un impegno quotidiano** ad alimentare insieme la fiammella della fede e con essa far crescere la famiglia cristiana. Dopo la messa ci siamo trovati per un bel **pranzo** di condivisione con alcune famiglie che hanno voluto festeggiare insieme il significato di questa parola. La festa della famiglia cade l'ultima settimana di gennaio, di solito fa freddo e si ha voglia di stare a casa, ma ci auguriamo che il prossimo anno le famiglie sfidino il clima e possano essere **ancora più numerose a condividere il loro esempio**. Spesso proprio guardando gli altri ci si può arricchire, le esperienze altrui possono aiutarci e la condivisione di begli esempi di famiglia non può che renderci più gioiosi.



DOMENICA IN ORATORIO

Domenica 2 febbraio presso l'Oratorio di Biate abbiamo fatto insieme ai bambini dei bellissimi **esperimenti**



scientifici che hanno stupito e divertito tutti!

Abbiamo iniziato con un **mini vulcano**, usando aceto e bicarbonato per far eruttare una "lava" frizzante e spumeggiante. Poi abbiamo costruito un **mini cannone** ad aria con bicchierini e palloncini: l'aria compressa, sparata con precisione, spegneva una candela. Successivamente, abbiamo esplorato il **pH degli alimenti** utilizzando il cavolo rosso, che cambiava colore a seconda della sostanza che gli aggiungevamo. Abbiamo anche fatto una divertente dimostrazione del **Diavoletto di Cartesio**, creando movimento con una tettarella e una bottiglia d'acqua. Infine, abbiamo giocato con una **barchetta** che si muoveva da sola su un piattino grazie al sapone, sfruttando il fenomeno della tensione superficiale. I bambini si sono divertiti molto, **imparando con entusiasmo** che la scienza è un'avventura piena di sorprese!

AGATA: IL CORAGGIO CHE NASCE DALLA FEDE

Sant'Agata, morta nel 251 in seguito a barbare torture, è invocata come **patrona delle donne affette da patologie al seno e delle donne vittime di stupro e femminicidio**: mali antichi, ma purtroppo ancora attuali.

Nata in una nobile famiglia siciliana, fu educata alla Fede cristiana e si consacrò a Dio. Di lei, però, si invaghì il proconsole Quinziano che, per

indurla ad abiurare, l'affidò dapprima alla meretrice Afrodisia e poi la fece imprigionare e sottoporre a violenze e torture, arrivando ad amputarle i seni. Fu infine rotolata sui carboni ardenti e spirò senza mai rinnegare la sua Fede.

Una festa, la sua, che vuol contrapporsi a quella dell'8 marzo? No, perché quella di **Sant'Agata celebra il diritto a professare la Fede**, mentre l'8 marzo celebra il diritto alla sicurezza sul posto di lavoro. Aspetti della vita diversi, ma ugualmente importanti.

Cosa può insegnare Agata alle donne di oggi?

Il coraggio: per combattere il cancro al seno, una malattia subdola e silente che spesso si manifesta quando la salute e la vita della donna sono ormai compromesse; per affrontare le mutilazioni dovute a dolorosi, ma necessari interventi chirurgici; per preservare virtù e purezza spesso ridicolizzate; per difendersi da violenze di ogni tipo.

Perciò, per celebrare questa giovane, invocata nei frangenti più dolorosi della vita di una donna, **l'8 febbraio scorso è stata organizzata una cena in oratorio**. Una piacevole riunione conviviale, con le donne a tavola e alcuni uomini cavallerescamente impegnati a servirle, rendendo così omaggio alla loro indole coraggiosa



APERITIVO PEDAGOGICO

Cosa sta succedendo? Perché non lo riconosco? Cosa è meglio fare? Sono solo alcune domande che spesso i genitori si pongono quando attraversano il periodo **dell'adolescenza** dei propri figli. Per provare a rispondere a queste e molte altre domande, lo scorso venerdì 24 febbraio in oratorio, il pedagogo Fabrizio Travaini ha tenuto l'incontro **"LA TI-RANNIA DEL DIALOGO"**: un incontro per

aiutare a riconoscere e distinguere i diversi tipi di silenzio dell'adolescente.

Presupposto che il rapporto genitori-adolescenti è il frutto della relazione costruita fin dalla nascita e che è fondamentale la presenza dei **tre capitali di Rispetto, Fiducia e Stima**, è proprio in questo periodo dello sviluppo che l'adolescente si trova a distaccarsi dalla figura genitoriale e a cercare il suo posto nella realtà adulta riflettendo con sé stesso.

L'adolescente inizia così a sperimentare i **tre tipi di silenzio**: Il primo è il **Silenzio dell'Introspezione** in cui l'adolescente si trova a riflettere su sé stesso, ad esempio su quale sarà il suo ruolo nel mondo adulto: è **un silenzio positivo** in cui il genitore è sempre presente, ma può allontanarsi dal ragazzo. Il secondo è il **Silenzio della Strategia Difensiva** in cui l'adolescente si trova in difficoltà e nel silenzio cerca di risolvere le criticità del momento: in questo caso è importante la vigilanza silenziosa del genitore che non invade lo spazio del ragazzo, ma che è pronto a rispondere alla richiesta di aiuto. Ed infine c'è il **Silenzio del Disagio**, definito come **il silenzio negativo**, in cui l'adolescente sta male e ha bisogno di aiuto: è fondamentale il tempestivo intervento del genitore che deve far sentire la sua presenza ed intervenire insieme alle persone adulte che si relazionano con l'adolescente (parenti, don, allenatore, amici, ecc...).

Osservare i propri figli adolescenti rimane il compito fondamentale del genitore in questa delicata fase di crescita.





Magnago

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

Sonedda Ceriotti Diego

16/02/2025

*Formenti Matilde
De Paoli Viola*

09/02/2025

09/02/2025

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Bienate

Giannotti Iolanda

02/02/2025

Radaelli Luigia

30/01/2025

Colomba Egidio

05/02/2025

Gorla Claudio

30/01/2025

Anzini Pirangela

09/02/2025

Farrè Angela

16/02/2025

Milani Aldo

09/02/2025

Poretti Enrico

16/02/2025

Fortunato Lucia

10/02/2025

QUARESIMA 2025

"PELLEGRINI DI SPERANZA"

PROPOSTE SETTIMANALI:

- Il mercoledì sera dopo la messa delle 20.30 e il giovedì mattina dopo la messa delle 8.30 l'Adorazione Eucaristica sarà preceduta da un momento di **catechesi per gli adulti**.
- Tutti i **venerdì: Via Crucis**
alle **8.30** per gli adulti a **Bienate**; alle **17.00** per i bambini e i ragazzi a **Magnago**
- **Gesto di Carità:** invitiamo tutti i parrocchiani a sostenere il progetto della Caritas "Salute per i rifugiati" (Giordania). Invitiamo invece i bambini e ragazzi a portare ogni domenica dei generi alimentari di prima necessità (pasta, riso, scatolame, zucchero, sale...) che verranno poi distribuiti alle famiglie bisognose delle nostre parrocchie.

PROPOSTE PARTICOLARI:

13 marzo: "24 ORE PER IL SIGNORE". Dalle 08.30 alle 22.00 in Chiesa a **Magnago** sarà esposto il Santissimo e sarà possibile **Confessarsi**. Anche in pausa pranzo e cena.

ESERCIZI SPIRITUALI COMUNITARI: dal 26 al 28 marzo

Mercoledì 26: ore 20.30 Messa e riflessione a **Magnago**

Giovedì 27: ore 20.30 Messa e riflessione a **Bienate**

Venerdì 28: ore 20.30 Celebrazione penitenziale e riflessione a **Magnago**

QUARESIMALI, venerdì di Quaresima, ore 21.00:

14 marzo: meditazione musicale e artistica a **Bienate**

21 marzo: la speranza nei testi di Papa Francesco a **Magnago**

4 aprile: "Di stelle d'oro fino e di smeraldi" Meditazione sulla speranza a partire dalla contemplazione dei mosaici di Ravenna a **Bienate**

11 aprile: Contemplando la Croce: suoni e voci della Passione a **Magnago**

CENA POVERA:

Venerdì 21 marzo prima del Quaresimale vorremmo condividere una **CENA POVERA** in oratorio. Il ricavato che raccoglieremo lo destineremo per il Fondo Caritas per le famiglie bisognose.



Marzo 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Pellegrinaggio decanale	16	DOM	II Domenica di Quaresima Ore 15.00 Animazione Biate Ore 18.00 Incontro Giovani decanale
2	DOM	Ultima Domenica dopo l'Epifania Ore 18.30 Incontro Giovani a Magnago	17	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione matrimonio Cristiano
3	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione matrimonio Cristiano Ore 21.00 Redazione in Oratorio Magnago Ore 21.00 Incontro di AC sul Vangelo della domenica in Oratorio Magnago, aperto a tutti	18	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età
4	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età	19	MER	Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00
5	MER	Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00	20	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 10.00
6	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 10.00	21	VEN	Ore 17.00 Via Crucis Ragazzi Ore 17.30 Incontro Preado Ore 19.30 Cena Povera in Oratorio Ore 20.30 Incontro Adolescenti Ore 21.00 Quaresimale a Magnago
7	VEN		22	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate
8	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 16.00 Rosario per la Pace Chiesa Biate	23	DOM	III Domenica di Quaresima
9	DOM	I Domenica di Quaresima Domenica insieme 1°anno di Catechismo	24	LUN	Ore 21.00 Veglia Missionari Martiri a Robecchetto
10	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione matrimonio Cristiano	25	MAR	
11	MAR	Ore 20.45 CPCP oratorio Magnago	26	MER	Ore 20.30 Santa Messa e Esercizi Spirituali a Magnago
12	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confessioni fino alle 22.00	27	GIO	Ore 20.30 Santa Messa e Esercizi Spirituali a Biate
13	GIO	dalle 08.30 alle 22.00: "24 ore per Gesù" Giornata Penitenziale decanale a Magnago	28	VEN	Ore 17.00 Via Crucis Ragazzi Ore 20.30 Santa Messa e Esercizi Spirituali a Magnago
14	VEN	Ore 17.00 Via Crucis Ragazzi Ore 17.30 Incontro Preado Ore 20.30 Incontro Adolescenti in Ore 21.00 Quaresimale a Biate	29	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate
15	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 18.30 Ministranti	30	DOM	IV Domenica di Quaresima Ore 15:00 Ritiro Decanale Adulti
			31	LUN	Ore 21.00 Incontro Spiritualità Giovani a Magnago

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 e 17.30 a Magnago Ore 10.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00 a Magnago
Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160
e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate
Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Iban: IT24T0306909606100000016506

Biate

Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago

 **satispay**



Parrocchia di Biate